Due «grolle d'oro» contro la censura

Una delle inquadrature del film di Tinto Brass « Chi lavora è perduto », pesantemente osteggiato dalla censura e premiato tra gli altri a Saint Vincent.

Pasolini e Tinto Brass premiati a St. Vincent

Le altre « grolle » a Claudia Cardinale e a Tognazzi — La Wertmüller ex aequo con Brass — Nello Santi premiato per « Le mani sulla città »

Due opere sulle quali si accanita la censura negli orsi mesi sono state preiate in occasione della asgnazione delle « grolle oro » a Sant Vincent. « La cotta », l'episodio girato da er Paolo Pasolini per il im « Rogopag » (« Laviaoci il cervello »), ha riceato la « grolla » per la rea. « Chi lavora è perduto » (In capo al mondo ») del ovane regista Tinto Brass, e ha potuto comparire su i schermi, dopo numerose aversie, solo grazie ad una ergica reazione della critica, è stato premiato con la rga « Mario Gromo » destiata ai registi che sono alla ro prima significativa affermazione. I due premi assumono obiettivamente un significato di condanna per i bovini interventi della censura, volti a togliere dalla circolazione film che in realtà, come a Saint Vincent è stato confermato, sono « colpevoli » soltanto di dibattere sullo schermo problemi scottanti da un punto di vista anticonformista.

Le tre tradizionali « grolle d'oro » sono state assegnate dalla giuria, oltre che a Pier Paolo Pasolini, nella cui opera i giurati hanno riscontrato « una resa particolarmente poetica del significato umano del messaggio evangelico », a Claudia Cardinale e a Ugo Tognazzi. La Cardinale è stata premiata quale interprete della « Ragazza di Bube » di Luigi Comencini (al complesso e difficile personaggio della protagonista l'attrice, ha rilevato la giuria, ha aderito con « intensità patetica »). Ugo Tognazzi ha ricevuto la « grolla » per « I mostri » e « La vita agra »: interpretazioni nelle quali, ha sottolineato la giuria, Tognazzi ha dato un saggio della sua versatilità e dell'affinamento dei propri mezzi espressivi.

Infine, sono stati assegnati i premi speciali: la « coppa valdostana d'oro », riservata al miglior produttore dell'anno, è andata a Nello Santi per « Le mani sulla città »; la targa « Mario Gromo » è stata assegnata, *ex aequo*, a Tinto Brass e a Lina Wertmüller per « I basilischi ».

E' morta Gaby Morlay

NIZZA, 4

L'attrice cinematografica e atrale francese Gaby Morlay morta questa sera nella sua itazione di Nizza. Aveva 71 ni. La causa del decesso non stata resa nota.

Sino a pochi giorni or sono la orlay (il cui vero nome era anche Fumoleau) aveva recito nel dramma di Andre Rousa « Lorsque l'enfant parait » (*Quando compare il bambino*).

I premi TV « Città di Venezia »

VENEZIA, 4

La giuria internazionale, riunita al Palazzo del Cinema del Lido di Venezia, ha assegnato i premi tv « Città di Venezia » a otto personaggi che hanno raggiunto, in televisione, « una celebrità internazionale ». I vincitori sono: Yves Montand (Francia) per la musica leggera; Joan Sutherland (Gran Bretagna) per la musica lirica; Catherine Boyle (Gran Bretagna), premio destinato a un presentatore o a una presentatrice; Walter Chiari (Italia), considerato migliore attore comico; Caterina Valente (Germania), premio da assegnare a una soubrette-vedette; Antonio Rosario (Spagna), premio destinato a un ballerino classico (coppia o balletto); Zizi Jeanmarie (Francia), premio destinato a un ballerino di rivista (coppia o balletto); e Kenneth Moore (Gran Bretagna), considerato migliore attore di prosa.

La votazione finale era prevista per domani, ma i quaranta giurati si sono trovati presto d'accordo. Dopo una prima selezione, i premi sono stati assegnati all'unanimità.

CHIUSURA A PORRETTA TERME MENTRE SI INAUGURA KARLOVY VARY

Rivisto Cerkassov scienziato cosmico

Un altro film sovietico proiettato ieri Oggi i premi

Dal nostro inviato

PORRETTA TERME, 4

La Mostra del cinema libero è alla sua stretta decisiva: Inghilterra e Brasile, sino a questo momento, continuano a dividere i favori del pronostico, ma forse una sorpresa potrebbe venire dalle ultime proiezioni, fra stasera e domani. Ieri e oggi sono entrati in concorso Cecoslovacchia e Cuba. La prima con *Qualcosa d'altro* di Vera Chytilova, di cui demmo già conto da Cannes: si tratta di un arguto esperimento di ricerca stilistica e problematica, compiuto ponendo a raffronto le storie parallele e distinte di due donne, una campionessa di ginnastica sportiva e una giovane signora borghese. Ciascuna, per sua parte e con i suoi mezzi, tenta di affermare la propria personalità: lo scacco della moglie insoddisfatta trova uno specchio nella faticosa vittoria dell'atleta e viceversa; ma tutto ciò non per il tramite di una contrapposizione schematica, bensì mediante una autentica tensione morale e umana, soffusa di ironia e materiata di squisito gusto figurativo.

Le dodici sedie del cubano Tomas Gutierrez Alea, che vedemmo a Mosca lo scorso anno, è una pungente commedia satirica: sulla traccia di un racconto dei sovietici Ilf e Petrov, adattato alla realtà odierna dell'isola dei Caraibi, essa narra le risibili disavventure di un proprietario fuggito dal paese e poi rientrato clandestinamente, alla vana ricerca del suo gruzzolo: che finirà invece in buone mani.

Come *Due nella steppa*, l'altro film dell'URSS in competizione, *Tutto resta agli uomini* di Gheorghi Natanson, si segnala per l'interesse degli spunti critici che contiene: protagonista della vicenda è un famoso scienziato, Dronov, il quale, proprio quando sta per toccare l'obiettivo supremo del suo lavoro (la costruzione di un motore per macchine cosmiche), si sente attribuire dai medici, causa una grave malattia che l'ha colpito, pochi mesi di vita. Il duello di Dronov contro la morte, per portare a termine la sua missione, è l'asse narrativo e ideale attorno a cui vengono situati personaggi e motivi di vario rilievo: il cinico carrierismo di un burocrate della scienza; il maldestro entusiasmo di un allievo di Dronov; l'amore infelice di questo giovane studioso per una collega, tormentata a sua volta da intimi rovelli. Ma, in un contesto anche troppo folto e quasi romanzesco, il maggiore spicco drammatico lo ha la disputa che oppone a più riprese Dronov e un pope suo parente: quest'ultimo impegnato nel sostenere la necessità della religione, l'altro volto a dichiarare una fede tutta terrestre nell'uomo.

Polemica non futile nè volgare, dalla quale risulta nobilitato il tono dell'opera; che, purtroppo, soffre in generale di uno squilibrio pesante fra l'elaborazione concettuale e quella espressiva: approssimazione ambientale, convenzionalità di svolgimento, teatralità di recitazione sembrano sottolineare, ancora una volta, l'impossibilità di un approfondimento tematico (del resto qui solo parziale) che non sviluppi nello stesso tempo, con aperto coraggio, i modi e le forme della rappresentazione.

Un esempio altamente positivo, in questo senso — e, tra l'altro, su argomenti analoghi — era stato fornito da Mikhail Romm con *Nove giorni di un anno*; ma sembra che su quella strada non siano stati fatti molti passi avanti. Principale interprete di *Tutto resta agli uomini* è il grandissimo Nikolai Cerkassov; che, sia pure in una prova non tra le migliori, conferma la duttilità e la sottigliezza della sua arte di attore, universalmente riconosciuta.

Aggeo Savioli

Ha aperto l'«Amleto»

KARLOVY VARY — Si è inaugurato questa sera il Festival cinematografico con la proiezione dell'atteso « Amleto » sovietico. NELLA FOTO: Anastasia Vertin nel ruolo di Ofelia.

Spettacoli a Milano, Verona e Firenze

La bella estate in compagnia di Shakespeare

Dalla nostra redazione

MILANO, 4.

Dunque, ci siamo. L'estate shakespeariana è cominciata. Sembrava un delitto di leso teatro, per il quale si sono levati alti lai, il fatto che non ci si occupasse di Shakespeare. Si è giunti persino a chiederne, da qualche parte, la presenza obbligatoria nei repertori degli Stabili. Adesso, nel giro di pochi giorni, di Shakespeare ne « vanno su » tre: a Verona, Romeo e Giulietta, con la regia di Zeffirelli, protagonista Anna Maria Guarnieri; lunedì sera, a Milano, Enrico IV con la regia di Raffaele Maiello, protagonista Tino Buazzelli; nei prossimi quindici giorni, La tempesta a Firenze, regia di Beppe Menegatti, protagonista Carla Fracci. Eccoci così tutti accontentati; e lo diciamo sul serio, perchè in compagnia di Shakespeare ci si sta sempre a meraviglia, anche senza ricordarci di anniversari celebrativi. Ci si sta in confidenza, alla buona: come essere all'osteria della « Testa del cinghiale » in cui fa le sue lunghe soste sir John Falstaff.

Quello che è certo è che in confidenza, alla buona, ci si son messi tutti, nel cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco di Milano, verso il loro Enrico IV. *Tutti, dal regista Maiello a Tino Buazzelli, da Franco Graziosi a Renato De Carmine, da Gabriella Giacobbe a Ottavio Fanfani, a tutti gli altri.*

Che non significa con disinvoltura, con leggerezza, con lo arbitrio magari anche elegante che contraddistingue spesso il modo di accostarsi a Shakespeare dei registi fantasiosi, bizzarri costruttori di spettacoli molto à la page, ma di una totale gratuità culturale, critica.

Che significa, invece, campo sgombro da reverenze romantiche, da sacrali riguardi, con l'animo amichevole di chi vuol fare del grande Will un « nostro contemporaneo », come direbbe lo studioso polacco Jan Kott, autore di un sorprendente libro intitolato appunto Shakespeare nostro contemporaneo, *molto discutibile ma vivo di idee, di indicazioni di prospettive, di suggerimenti per una lettura dei testi spregiudicata.*

Serate di maltempo anche a Milano, non solo a Verona. Ce ne sono state parecchie; ma nel cortile della Rocchetta, sul massiccio palcoscenico costruito dallo scenografo Falleni, abbiamo visto più volte imperterriti gli attori proseguire le prove sotto la pioggia. Il trascinante esempio di Buazzelli teneva tutti fermi, madidi d'acqua, ma felici di far vivere lì la storia di sir John Falstaff, di ascoltare i « piacevoli motti », le stupende tirate dell'obeso cavaliere che, come dice Jan Kott nel suo libro, Shakespeare oppone, nella sua saggezza e nella sua esperienza plebee, ai grandi feudatari tutti occupati nello scannarsi l'un l'altro, portando l'intera Inghilterra al macello. C'è in questo personaggio — che un altro serio studioso di Shaespeare, Derek A. Traversi, definisce senz'altro la più grande creatura comica del drammaturgo di Stratford — una specie di basilare resistenza alla storia. Alla storia fatta dai « grandi », alla storia come la vogliono loro, lotte di rapina, ambizioni di potere, spartizioni di ricchezze, sfruttamento di sottomessi. Falstaff a tutto ciò resiste, vivendo a più non posso la sua storia personale, di cui fanno parte gli amici della sua taglia, fatta di osterie, di bordelli, di astuzie continue per spassarsela alla faccia dei « grandi », per sottrarsi alle loro regole, che vanno dalla morale alla guerra.

Buazzelli un personaggio così se lo è venuto costruendo con amore, con la congenialità dell'attore comico ora al vertice della sua carriera e della padronanza del mestiere; ma anche con la consapevolezza critica dell'attore moderno, che ha acquisito « dentro » la lezione di Brecht e di Strehler. Da berciante gaglioffo della tradizione, sotto le sue mani Falstaff diventa un personaggio assai più « nostro », carico di riferimenti culturali ed estetici che vanno da Don Chisciotte a Schweyk.

Arturo Lazzari

le prime

Cinema

La furia degli uomini

Il film di Yves Allegret è tto da un noto romanzo di mile Zola: *Germinal*, tredicesimo del ciclo dei *Rougon-Macquart*. Se pur questo libro tra i suoi personaggi Etienne Lantier, figlio della Gervaise Macquart di *L'assomoir*, ptagonisti sono i diecimila oratori operanti in un cenro minerario della Francia del econdo impero (siamo nel 53). L'opera cinematografica e rievoca le vicende zoliane piuttosto fedele al romanzo. una rappresentazione corale minatori che lavorano (pur nne e ragazzi) dodici ore al orno in pozzi profondi settento metri; che hanno paghe ssissime tali da costringerli sieme con la loro prole a vire miseramente ammucchiati anguste casupole con poco cibo; padroni spietati insensibili al olore ed alle sofferenze di chi cumula per loro le ricchezze: tienne a cui è giunto il rivoluzionario messaggio socialista di Marx e che predica l'unità dei lavoratori, la lotta organizzata contro i padroni, i primi elementi di una strategia dell'azione proletaria. Il quadro ha il culmine in un grandioso sciopero che costa morti nei conflitti contro le forze dell'ordine ed ancor più gravi stenti ai minatori, ma li illumina e prospetta loro un avvenire di grandi conquiste sociali e di liberazione dal giogo capitalista.

Una visione che Allegret con misuratissima mano, ma dando forte rilievo alla folla di personaggi offre in dimensioni epiche. Alla linea essenziale del racconto si collegano altri elementi narrativi necessari per definire nella sua storica completezza una atroce condizione sociale: le vicende di Catherine, la giovane amata da Etienne, costretta al duro lavoro nella miniera dove perderà la vita; di Suvarin, il nichilista russo, che al socialismo di Etienne contrappone un utopistico programma di distruzione, a prezzo di qualsiasi sacrificio proletario, dei nemici di classe; dei padroni e dirigenti della miniera inflessibili e rigidi predicatori del dovere nei confronti degli operai, ma pronti ad ogni compromesso nelle loro scandalose vicende private.

Le parole d'ordine della prima Internazionale riecheggiano nei dialoghi dei personaggi del film, che si vale della lucida e incisiva sceneggiatura di Charles Spaak. Rilevante è la ricostruzione del centro minerario con le sue grige, monotone casupole di minatori; rilevante è la prestazione degli attori da Bernard Blier, a Jean Sorel, a Berthe Grandwal, a Claude Brasseur, a Lea Padovani e numerosi altri attori fra cui un gruppo di ungheresi. Un film notevole. Si comprende perchè venga passato solo ora in questa stagione morta sugli schermi: è una verità scottante e impressionante che vien proposta allo spettatore.

Danza macabra

Fra i film del genere questo si stacca per la nobiltà dello stile ed il suggestivo clima che evoca in un tetro castello ove una tragedia ha distrutto un'intera famiglia di nobili inglesi. Tragedia che si ripete ogni anno nel giorno dei morti con gli stessi personaggi, ormai fantasmi con corporee parvenze. Qui giunge proprio in tal giorno funesto il giovane Alan ed incontra i protagonisti del sanguinoso avvenimento di molti anni prima. Fra questi è Elisabetta che dell'ospite si innamora e dal giovane è riamata. E' proprio l'amore a stabilire che l'inesorabile destino che pesa sulla dimora coinvolga anche Alan.

Realizzato pulitamente e con buoni suggerimenti della fantasia dal regista Anthony Dawson il film si avvale di un gruppo di valenti attori tra i quali sono George Riviere, Barbara Steele e Margareth Robsham.

vice

TV: Seneca e il cemento pecore nere d'aprile

I *Giochi per Claudio* di Seneca e la prima puntata dell'inchiesta *L'età del cemento armato* hanno battuto in aprile il « record del cattivo ascolto », come si potrebbe chiamarlo. Secondo i dati fornitici puntualmente dal servizio opinioni, infatti, queste sono state le due trasmissioni televisive che hanno registrato i più bassi indici d'ascolto nel mese. Per converso, le prime quattro puntate dei *Miserabili* di Sandro Bolchi hanno avuto il successo che sembra ormai regolarmente arridere ai teleromanzi.

Naturalmente, consideriamo ancora una volta queste notizie poco più che una mera curiosità: non è possibile, come abbiamo già detto, intessere un discorso ragionato su alcuni dati sparsi, parziali, difficilmente paragonabili tra loro. Tuttavia, anche questa volta, possiamo trarre un paio di indicazioni dagli indici offertici. Il primo riguarda la serie cinematografica curata da Biasetti: *Gli italiani nel cinema italiano*. Gli indici di gradimento che essa ha registrato nelle prime due puntate (73 e 67) sono superiori a quelli che si sono avuti per alcuni vecchi film mandati in onda senza alcun ordine e criterio: il che significa, almeno, che il pubblico apprezza l'iniziativa della TV in questo campo.

La seconda indicazione riguarda *La Fiera dei sogni*, che nelle quattro puntate di aprile ha registrato indici che vanno da 69 a 72, cioè ha dimostrato di non essere poi quella trasmissione trascinante che si è voluto far credere. E, tuttavia, ci hanno promesso che tornerà a deliziarci in autunno: evidentemente, per il video, è diventata un'abitudine, anzi un vizio.

Rai TV programmi

contro canale

Via il Cantatutto

Bisognerebbe lanciare una petizione popolare per chiedere l'inserimento nello statuto della Rai-TV di una regola inviolabile: il divieto assoluto di prendere in giro sul video i programmi televisivi. E' piuttosto sconfortante, infatti, essere costretti ad ascoltare, come ci è avvenuto ieri sera all'inizio del Cantatutto, *la finta ironia di Villa e di Milva e di Arigliano sulla loro trasmissione, nel momento stesso in cui apprendiamo che questa trasmissione, giunta alla sua ultima puntata per la presente stagione, tornerà probabilmente l'anno venturo ad allietare le nostre serate. In realtà, questa non è autocritica: è semplicemente un modo sfacciato per prendere in giro due volte i telespettatori.*

E non è che l'ironia dei tre cantanti non avesse validissime basi: il fatto è che una trasmissione come il Cantatutto *è servita soltanto a renderci insopportabili tre personaggi che, invece, nel loro mestiere hanno raggiunto un livello apprezzabile, sia pure in direzioni diverse. La puntata conclusiva di ieri sera è stata una sorta di condensato dei difetti di tutte le precedenti. Atmosfera men che goliardica; scenette lunghissime, sostenute da un'ideuzza e da un paio di battutine (sgrammaticature a parte), e recitate alla meno peggio; balletti senza capo nè coda. Anche la solita esibizione di Franchi e Ingrassia è stata a livello del più vieto avanspettacolo, nella sua puerile prevedibilità, e le imitazioni di Alighiero Noschese, che rischiano ormai di somigliarsi tutte, hanno sconfinato in battute di plateale volgarità (come mai i dirigenti che storcono il naso per ogni parola men che casta hanno lasciato passare i versetti dedicati a Edoardo Vianello?). L'unica cosa tollerabile (oltre alle poche canzoni e al numero di Juan Morilla, peraltro piuttosto adusato) era l'imitazione del coretto finale del* Cantatutto: *una trovatina tecnica che, però, aveva il torto di venire dopo tutto quel che abbiamo detto. Comunque, è finita anche questa. Ci verranno adesso a dire che gli indici di gradimento sono stati altissimi, approfittando del fatto che l'alternativa al* Cantatutto *era, sul secondo canale, uno dei soliti telefilm di serie americani?*

Ancora sul primo abbiamo visto un documentario di Folco Quilici su alcune zone dell'Africa nera ove sussistono strutture e condizioni di vita nettamente feudali. Quilici è un abile e consumato documentarista: il suo servizio, girato con tecnica cinematografica piuttosto che televisiva, conteneva informazioni di prima mano e molte inquadrature apprezzabili. Vi abbiamo colto, però, più che un reale interesse umano o scientifico per lo argomento, un gusto dell'esotico che non ha certo aiutato i telespettatori a penetrare una realtà già di per sè tanto lontana e singolare.

g. c.

TV - primo

12,15	TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,30	Rubrica	religiosa.
12,00	Rivista militare	In occasione del 190. della Guardia di Finanza
15,30	Sport	Riprese dirette di avvenimenti agonistici.
18,00	La TV dei ragazzi	a) Arriva Yoghi; b) Lassie: « La nuova tenda ».
19,00	La sciarpa	Con Nando Gazzolo, Roldano Lupi, Renata Mauro.
19,55	15 minuti con Rosy	e Franco De Marchio.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,00	I proverbi per tutti	Aroldo Tieri, Giselda Sofio, Gianrico Tedeschi, Marlolina Bovio, Alberto Bonucci, Carla Del Poggio (III).
22,05	L'approdo	Settimanale di lettere e arti.
22,50	La domenica sportiva Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario.
21,20	Spettacolo di varietà	
22,20	Concerto	della banda della Guardia di Finanza.
22,35	Sport	Cronache registrate di avvenimenti sportivi.

Uno dei personaggi della serie « Yoghi » della TV dei ragazzi (primo, ore 18)

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco; 7,15: Muriche del mattino; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,15: Carillon Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Musica per un giorno di festa; 17,15: Concerto sinfonico, diretto da C. Fraiese; 18,05: Su usserta. Pagine di musica popolare sarda; 18,20: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva a...; 20,25: Parapiglia, di M. Visconti; 21,20: Concerto del pianista R. Serkin; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Concerto della Banda della Guardia di Finanza, diretta dal M. O. Di Domenico; 22,50: Il naso di Cleopatra.

Radio - secondo

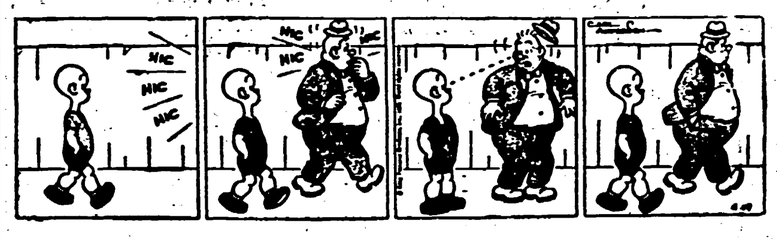
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,20: Giugno Radio TV 1964; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13,40: Canta che ti passa. Un programma di A. Cavaliere; 14: Le orchestre della domenica; 14,30: Voci dal mondo; 15: Un marziano terra terra. Un progr. di M. Ventriglia; 15,45: Vetrina di un disco per l'estate; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: Arriva il cantagiro; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Tour de France; 20: Zig-Zag; 20.05: Intervallo. Divagazioni sul teatro lirico, a cura di M. Rinaldi; 21: Domenica sport; 21,40: Musica nella serra; 22,10: Un po' per cella... Un progr. di A. M. Aveta e F. De Agostini.

Radio - terzo

16,30: Rip van Winkle, di M. Frisch; 18: Le Cantate di J. S. Bach; 18,40: Affetti difficili. Racconto di A. Banti; 19: Progr. musicale; 19,45: La Rassegna; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Progr. musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il Cavaliere della Rosa, di R. Strauss

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan